

ALBUM GENOVA

LA MOSTRA SUI VERSI DI MAGLIANI ILLUSTRATI DA BIANCHERI

La Liguria contadina in poesie e disegni

Alessia Spinola

C'è una Liguria che non profuma di mare, ma di terra smossa, di legna bruciata e di ulivi antichi. È la Liguria contadina che Marino Magliani fa rivivere nella raccolta di poesie "All'ombra delle palme tagliate" (Amos Edizioni, 2018), un libro che attraversa la memoria e il paesaggio, restituendo voce a un mondo scomparso.

Tra terrazze di pietra, case abbandonate e colline scolpite dal lavoro, la poesia di Magliani diventa racconto, cro-

naca di una civiltà rurale ormai ai margini. Con le illustrazioni di Sergio Biancheri, artista ligure recentemente scomparso, il volume si presenta come un dialogo tra parola e immagine, tra passato e presente: un tentativo di custodire, contro l'oblio, la sostanza viva di una terra che cambia, trasformata dal tempo e dal silenzio che avanza dove un tempo risuonavano le voci del lavoro.

Da questo incontro tra poesia e arte è nata l'omonima mostra in corso presso la Biblioteca Universitaria di Genova (via Balbi 40), visitabile



Il poeta Marino Magliani ritratto da Sergio Biancheri: è uno dei disegni della mostra "All'ombra delle palme tagliate" aperta fino al 14 novembre

fino al 14 novembre. Si tratta di un percorso espositivo che traduce in forma visiva l'universo contadino evocato da Magliani, riunendo i disegni originali di Biancheri insieme

a una selezione di fotografie di Ario Salvini, Roberto Carvelli, Matteo Carassale e Umberto Germinale, incisioni e una gouache di Guido Seborga.

A completare il quadro, una rassegna di volumi di autori che hanno raccontato la Liguria e il suo paesaggio umano - da Boine e Novaro a Calvino, Biamonti, Orenco, Vivaldi e Conte - costruendo una sorta di atlante letterario della regione.

Nelle sue poesie Magliani, originario di Dolcedo (Imperia) ma da tempo trapiantato sulla costa olandese, adotta una lingua dal timbro narrativo e concreto, capace di intrecciare memorie e volti, gesti antichi e scene di vita quotidiana. Ne nasce un mosaico di storie personali e corali, frammenti di un mondo rurale in via di estinzione ma ancora tenacemente ancorato alle radici profonde della terra ligure.

I versi si legano naturalmente con la dimensione del racconto: molti testi assumono la forma di brevi narrazioni, costruite su immagini nitide e

dettagli precisi: gli attrezzi del lavoro, gli uliveti che digradano verso il fondovalle, la luce umida e immobile dei giorni d'inverno.

In questo paesaggio si muovono figure sospese tra partenze e ritorni, tracce di esistenze raccolte come in un archivio della memoria. Nessuna idealizzazione, nessuna nostalgia: solo la consapevolezza limpida della fine di un mondo e la necessità di custodirne la voce come atto di resistenza.

"All'ombra delle palme tagliate" è dunque un viaggio nel cuore profondo della Liguria - una terra che resiste nei segni della pietra, nei nomi dei luoghi e nei gesti di chi ancora la abita - tra la malinconia del passato e la volontà di salvaguardarne la memoria, perché continui a parlare, silenziosa e tenace, nelle pieghe del presente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTTRICE STASERA AL TEATRO STRAPPATO

Frabetti: «Una donna in sedia a rotelle riflette sul disordine dei nostri giorni»

Edoardo Meoli

«Il teatro è la mia grande passione e con il monologo riesco a esprimere me stessa. Questo spettacolo mi piace molto. Lo trovo al tempo stesso impegnativo e pieno di soddisfazioni». Così Alessandra Frabetti parla di "La fine di tutte le cose", di scena stasera, alle 21 ad Arenzano per la stagione del teatro Il Sipario Strappato. Lo spettacolo è scritto e diretto da Alessandra Schiavoni, anche lei attrice diplomata nel 1993 alla Scuola del Teatro Stabile di Genova. «Essere diretta da un'attrice - spiega Alessandra Frabetti - ha dei vantaggi, nasce un feeling, si parla la stessa lingua; al di là del fatto che ci chiamiamo con lo stesso nome, con Schiavone mi sono subito sentita a mio agio, anche se lei pretende molto».

La storia che si racconta è quella di una donna molto



L'attrice Alessandra Frabetti questa sera in scena ad Arenzano con "La fine di tutte le cose" (nella foto a destra, una scena)

speciale, di grande personalità, costretta su una sedia a rotelle: «Un personaggio quello di Franca in cui mi identifichiamo, anche se siamo molto diverse, lei è più empatica e forse mi sta anche un po' contagiando. Ormai la porto in giro da una decina di anni».



La scena si apre in una gelida penombra del corridoio di un pronto soccorso. In un angolo, accanto alla finestra, una donna seduta su una sedia a rotelle, attende di essere visitata. Nella mano stringe il cellulare, sperando che la figlia le risponda.

La pioggia fuori e la grondaia che sbatte danno vita ad una serie di ricordi, dall'infanzia, al giorno del matrimonio, alla sua vita da insegnante della scuola materna, al rapporto, difficile, con la figlia. Il dolore che aumenta, la solitudine, poi la paura

di essere stata dimenticata, lì in quell'angolo. «La protagonista è una mamma e una nonna, una donna di questi tempi, in grado di fotografare con estrema lucidità e semplicità la caducità della vita e il bisogno, per sopravvivere, di andare oltre le cose, oltre la forma, oltre il colore, oltre l'odore».

"La fine di tutte le cose" è un monologo a tratti divertente e a tratti commovente che ci aiuta a riflettere sul disordine dei nostri tempi, sulla solitudine ordinaria nella quale viviamo e sulle reali ricchezze dell'esistenza. Attraverso una messa in scena essenziale, Frabetti da forza a una donna che vive una condizione d'attesa. La disabilità e le luci volutamente fredde in uno spazio angusto e squallido sono i pochi elementi necessari a creare un clima coercitivo e claustrofobico che conduce lo spettatore ad empatizzare, fino al

punto da sperare che questa donna, tanto aggrappata alla vita, venga vista, ascoltata, salvata dalla morte.

Frabetti si è diplomata nel 1974 all'Accademia Antoniana d'Arte Drammatica di Bologna e l'anno seguente ha conseguito la laurea al Dams con una tesi di storia dell'arte teatrale. Attrice professionista dal 1975 ha collaborato a diversi spettacoli lavorando con Luigi Gozzi, Marinella Manicardi, Nanni Garella, Lorenzo Salvetti, Claudio Longhi e altri registi. Gli spettacoli più recenti che l'hanno vista come interprete sono "Anna Cappelli" di Annibale Ruccello (per la cui interpretazione è stata segnalata al premio Ubu), "Le regole del saper vivere nella società moderna" di Jean Luc Lagarde con la regia di Marinella Manicardi; "Ivanov" di Cecchov, "La locandiera" e tanti altri. Dal 1981 si è dedicata anche alla formazione dell'attore: come docente di recitazione ha insegnato, tra gli altri, presso la Scuola del Teatro Stabile di Genova, al Conservatorio di Padova Cesare Pollini, la Formazione del Teatro San Martino di Bologna. È anche regista e storica di architettura.

Prenotazioni: (su WhatsApp) 353 4369014, 339 6539121. —

DOPPIO APPUNTAMENTO COMICO

Matei e Zelig Open Mic nel Teatro Stradanuova

Prosegue la programmazione al Teatro Stradanuova, in via Garibaldi 18. Doppio appuntamento per oggi all'insegna della comicità. Alle 19.30 spazio a "The Elephant in the Bedroom" di Luana Matei. Direttamente da Amsterdam, Matei arriva a Genova con uno spettacolo comico interattivo in lingua inglese. Un viaggio tra confessioni, fantasie e improvvisazioni, dove il pubblico diventa protagonista. Ogni serata è diversa, ogni "elefante" è unico.

Alle 21 Zelig Open Mic - Seconda Semifinale. Il format cult di "Zelig" sbarca a Genova con la sua gara di comicità dal vivo. Comici emergenti si sfidano sul palco e il pubblico vota le migliori performance. Con la conduzione di Chiara Lippi e la direzione artistica di Giancarlo Bozzo, lo spettacolo è anche occasione di selezione per il nuovo programma televisivo "Zelig On".

Per informazioni: 010 455 1294 oppure teatrostradanuova.it. —

AL TEATRO GOVI

Omaggio a Pino Daniele con Beppe Quintale

Stasera alle 21 al Teatro Govi (in via Pastorino 23) omaggio a Pino Daniele che è stato fonte inesauribile di ispirazione per generazioni di artisti. La sua voce ha raccontato un'identità collettiva, l'orgoglio di un popolo che si riconosceva nel suo talento e si nutriva della sua forza espressiva. È riuscito a portare nel mondo una certa Napoli, fatta di verità, ritmo e poesia. Ma Pino è andato oltre: ha superato ogni barriera, geografica e stilistica, diventando patrimonio di

tutti. Peppe Quintale ha imparato a suonare e a cantare con lui e grazie a lui. A distanza di anni, ecco il concerto-spettacolo, arricchito da un brano inedito scritto di suo pugno: "Nisciuno comm'a tte". Quintale unisce le sue anime, di interprete e musicista, in un progetto personale e collettivo rivolto a quanti Pino Daniele. Con Quintale sul palco: Tonino Scala, pianoforte e tastiere; Paolo Lucchese, chitarre; Vanni Patriarca, basso e Marco Porritello, batteria. —

VIA DEL CAMPO 29 ROSSO

Passeggiata musicale nei luoghi di De André

Oggi alle 15.30, "La Genova di Faber", passeggiata a tema musicale nella Città Vecchia sulle orme di Fabrizio De André a cura di viadelcampo29rosso. Aneddoti, pensieri e parole, in un percorso nei luoghi resi celebri da alcune canzoni del popolare cantautore. A spasso in quel centro storico che De André definì "sua moglie", proprio per ribadire il suo legame indissolubile con le sue origini. Si parte da viadelcampo29rosso, spazio-museo del Comune di Genova gestito dal

2012 dalla Cooperativa Solidarietà e Lavoro, che opera per la conservazione, valorizzazione e promozione della "Scuola genovese" dei cantautori. Presso il Museo i fan di De André potranno ammirare dischi in vinile originali, cofanetti rari, fotografie, manifesti, spartiti, testimonianze e memorabilia, tra cui la mitica Esteve '97, una delle storiche chitarre che lo accompagnò nel suo ultimo tour 1997/98. Info: solidarietaelavoro.it o tel. 010 247406 Costo: 12 euro. —